

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia o del Regno; per gli altri Stati lire 10, da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Castelli) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 *rosso* il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

INDE-
mente alle
magi-
i, pos-
ecc. ecc.

**gnano i signori Soci ad
are sollecitamente l'importo
uale, o semestrale, o trime-
re di associazione mediante
lia postale, affinché l'Am-
ministrazione possa stabilire il
nero di copie da ordinare alla
grafia**

Udine 15 Gennaio.

legge sull'ordinamento militare è stata accolta
dopo le legislative, con grandissima maggioranza,
si aspettava; tuttavia vi furono sessanta voti
il che manifesta la impopolarietà di quel
quando si considera che la elezione dei depu-
to Francia è fatta sotto la influenza del gover-
no addita quali sono i suoi candidati, e si vale
le armi di cui può disporre, per farli
fare.

ministero belga si presentò ieri alla Camera, e
bucca dell'on. Frère Orbau, presidente del
gabinetto, espose uno dei motivi dell'ultima crisi il
e avrebbe origine nei dissensi cagionati dall'in-
presa del clero nelle scuole, e dalla necessità di
leggi su tale argomento. Gli altri motivi non
sono spiegati dal ministro: cosicché su questo
la giusta curiosità della Camera resta qual'era
Il ministro credette di dover dichiarare però
fra tali motivi una c'entra per nulla la Con-
federazione.

proposito della Conferenza non se ne parla più
nessuno; pare tuttavia fuor di dubbio che il Go-
verno francese ha ideato uno scioglimento della
guerra romana, per quale cerca ora l'adesione delle
potenze. Pare inoltre che Prussia e Russia sieno
gettamente d'accordo su questa faccenda, che
esse s'intreccia colla quistione germanica e coi
fatti d'Oriente; mentre l'Inghilterra inclinerebbe
ad accettare la proposta francese solo che offra
maggiore garanzia per la pace.

Non sappiamo che cosa significhi la notizia data
al *Morning Post* che l'ambasciatore inglese a Vien-
a, Lord Bloomfield, sia venuto in Italia per fare un
porto al suo governo circa alla nostra situazione
politica. Il governo inglese ha a Firenze, e nelle
tre città principali italiane, un ministro, e parecchi
consoli, ai quali naturalmente è affidato tale ufficio.
L'ambasciatore non potrebbe perciò volere dir altro
che non che il ministro inglese reputa talmente
grave la condizione politica dell'Italia, da meritare
che un uomo di speciale fiducia la studii e gliene

riferisca: o forse a lord Bloomfield è commesso l'in-
carico di continuare le trattative che si dicevano in-
traprese da lord Clarendon relativamente alla quistione
romana.

Il manifesto pubblicato nella *Gazzetta di Coblentz*,
e sottoscritto da vari deputati badesi, del quale ci
occupammo altra volta, ha eccitato molto malcon-
tento nel Wurtemberg. A tal proposito il *Monitore*
di questo Stato, dopo aver ricordato gli articoli dei
trattati doganali che fissano le attribuzioni limitate
di quel Parlamento tutto speciale, continua nel modo
seguente: « Se v'ha qualche cosa di evidente è la
contraddizione in cui trovasi l'appello badesi col te-
sto delle disposizioni prese e collo spirito in cui fu-
rono concepite. Dobbiamo dunque meravigliarci che
uomini i cui nomi furono apposti a questo docu-
mento, e che, nella loro qualità di membri delle
Camere, dovrebbero conoscere perfettamente il tenore
dei nuovi trattati doganali non abbiano esitato ad
imporre in anticipazione al Parlamento, il quale non
dev'essere eletto che per l'esecuzione di questi
trattati, un compito il cui adempimento lo forzerebbe
ad eccedere i limiti o, in altri termini, dobbiamo
meravigliarci che essi vogliano costringere i deputati
del Parlamento doganale a un contegno che impli-
cherebbe nientemeno che la violazione degli impe-
gni presi. Ma ciò che più di tutto deve sorprendere
è il veder partecipare a questa dimostrazione un
ministero, di cui un membro contribuì a negoziare
la convenzione del 4 giugno, un ministero, il cui
presidente operò personalmente fuori dei limiti im-
posti dal trattato dell'8 giugno, un ministero che sa-
benissimo, che la competenza del Parlamento doga-
nale fu ristretta nei modi surriferiti. »

Oltre a questa nota del giornale ufficiale, secondo
un dispaccio da Stoccarda ai giornali inglesi, il go-
verno del Wurtemberg avrebbe lirizzato al Béde,
alla Baviera e all'Assia Darmstadt una nota, nella
quale dichiara che non acconsentirà mai ad una ex-
tensione dei poteri del Parlamento doganale al di là
delle attribuzioni già fissate e che non hanno nulla
di politico. Il governo badesse stava a quel dispaccio,
penserebbe invece doversi dar maggiore esten-
sione alle questioni da sottoporsi al Parlamento do-
ganale. E la Prussia riterrebbe che la questione mi-
litare, come quella delle poste e dei telegrafi debba
essere regolata dal Parlamento doganale, per la
ragione che esse riguardano la Germania in gene-
rale.

Anche la *Indép. belge* in un suo telegramma da
Londra ha messo in dubbio l'asserzione dell'*Époque*
che il governo inglese abbia mandato una nota al suo
ambasciatore a Pietroburgo circa gli intrighi della
Russia in Oriente. Lo stesso dispaccio afferma però
che lord Stanley raccomandò alla Serbia di conser-
vare un contegno pacifico; e che la Francia e l'Au-
stria le diressero rimostranze più precise. Parrebbe

Se noi vogliamo occuparci tutti d'accordo
del miglioramento economico del Friuli, do-
biamo considerare i fattori di questo miglio-
ramento, e le condizioni interne ed esterne
che possono aiutarlo.

Il paese e l'uomo sono i principali fattori
dell'economia paesana: le relazioni nostre
cogli altri paesi dello Stato e coi paesi di
fuori, sono le principali condizioni interne ed
esterne che ci gioveranno nell'opera nostra
di restaurazione.

Ci conviene adunque studiare il paese nelle
sue condizioni naturali per produrre la ricchezza
paesana, farle conoscere, insegnare il modo
di sfruttarle; ci conviene studiare la popo-
lazione friulana nelle sue attitudini, svolgerle
colla educazione, con una istruzione appro-
priata, colle istituzioni, con ogni mezzo che
sia a nostra disposizione; ci conviene stu-
diare le nostre relazioni col grande Stato ita-
liano, e coi paesi vicini, in quanto queste re-
lazioni possono giovare a noi medesimi per
il particolare vantaggio del nostro paese e
mettere noi stessi nel caso di approfittarne.

Molte volte nella stampa paesana, e specialmente nel decennio 1849-1859, in rapporti
della Camera di Commercio di allora, nella
Accademia, nella Società agraria, in altri opuscoli,
e sovente dopo aver ripreso il lavoro
della stampa provinciale, noi abbiamo richiamato
noi stessi e tutti i compatrioti a studi
di questo genere; e giova sperarlo, non af-
fatto indarno. Ma conosciamo che usilio della
stampa è di tornare di frequente e sotto di-
verse forme sopra queste cose, che possono
essere di vantaggio al proprio paese, senza
timore di ripetersi. La nostra è una conver-
sazione coi nostri compaesani, e fortunatamente
da qualche tempo con altri italiani, che
vennero ospiti graditi a prenderlo il lu-
ogo degli invisi stranieri; e questa conversa-

perciò che quei tre governi avessero reputata cosa
migliore di far capire alla Russia le loro intenzioni,
rivolgendosi ad uno de' suoi satelliti, anziché di-
rettamente a lei stessa.

I PARTITI POLITICI IN ITALIA

I.

Firenze, 14 gennaio

Ci sono dei momenti, nei quali si è co-
stretti a discutere le ragioni delle cose politi-
che dopo i fatti, per non averlo saputo, o
voluto fare prima; ma anche questa è un'ope-
razione necessaria, giacchè considerare il
passato è sovente un illuminare l'avvenire.
Per questo motivo io ho letto questa volta
con grande interesse nell'*Antologia* (rivista
che va sempre più acquistando per l'impor-
tanza de' suoi scritti) la solita rassegna politi-
ca ed un altro articolo politico del Bonghi.

Al Bonghi è toccato alessso quello che io
gli predissi, allorquando, rimasi fuori con
altri suoi amici dal Parlamento nel 1865, e
non bene sostituito di certo, troppo si lagnava
personalmente dell'imperitato destino; gli pre-
dissi, dico, che gli uomini d'un reale valore,
come lui, potevano acquistare maggiore im-
portanza fuori che dentro la Camera. Difatti
il Bonghi presentemente, smesse le occupa-
zioni parlamentari, è diventato il primo pub-
blicista dell'Italia; e sebbene troppe volte io
non sia d'accordo con lui, pure non soltanto
leggo volontieri le cose sue, ma confessò che,
a parte un difetto, che ad altri parrà un
pregio appunto perché è un difetto, i suoi
scritti politici sono generalmente tali da ina-
lizzare la discussione, perché obbligano anche
gli avversari a pensare ed a trovare ed
esporre le ragioni per le quali credono di
aver ragione contro di lui. Questo non è
piccolo pregio in un paese come l'Italia, dove
una vera stampa è ancora da formarsi, non
tanto perchè manchino gli scrittori, quanto
perchè mancano i lettori a tutto ciò ch'è ve-
ramente serio. In Italia la maggioranza è
troppo appassionata, troppo intollerante delle
ragioni altrui e della fatica di pensare, ed in
generale troppo da tutti si giudica tutti e
tutto dal punto di vista della propria perso-

nalità. E questo è anche il difetto del Bon-
ghi da me accennato sopra. Il Bonghi, che è
un uomo di molto spirito, è anche un uomo
di molta passione, e spirito e passione ado-
pera di solito contro ai suoi avversari fuor-
misura, sicchè nuoce sovente alla causa me-
desima ch'egli sostiene, come lo dicono i suoi
amici, dacchè la *Perseveranza* si è imperso-
nata in lui. Colle persone e colle cause che
gli sono antipatiche il Bonghi passa il segno,
e non sapendo rendere giustizia anche agli
avversari, e non volendo le ragioni loro as-
coltare, perde in gran parte anche l'efficacia
delle proprie e nuoce a quei medesimi cui
egli difende.

Tuttavia, dico, il Bonghi dopo che è fuor
del Parlamento ebbe la ventura di trovare le
occasioni di scrivere di politica in tale campo,
da mostrarsi, per ora, il primo de' pubblicisti
italiani; poichè egli, oltre ad avere a
piena sua disposizione le ampie pagine della
Perseveranza e quelle del *Politecnico*, è uno
de' più valenti dell'*Antologia*, per la quale
fa la rivista politica messe in modo da do-
ver attirare necessariamente l'attenzione altrui.

In questo momento il vostro corrispon-
dente, deve considerare il Bonghi come un
avversario; e quindi ammetterete, che par-
lando di un avversario, io lo tratti con quei
modi che ad uno scrittore e ad un pubblicista
così eminente si convengono e che si do-
vrebbero una buona volta introdurre nella
polemica ordinaria della stampa italiana, se
s'intende di educare la pubblica opinione.

Quello che il Bonghi dice dei partiti in
Italia e delle ultime loro manifestazioni nel
Parlamento merita di essere discusso; poichè,
come egli ben s'avvede, il momento è su-
premo per le istituzioni e per l'avvenire del
paese. Per questo bisognerebbe che i partiti
politici cominciasse ad affermarsi col dire
quello che vogliono, poichè, se c'è confusione
ne' partiti politici in Italia, essa proviene per
lo appunto dall'avere troppo spesso dissimu-
lato i principi ed intendimenti propri e sospet-
tato gli altri; e dall'avere fatto colleganze di
persone senza comunione d'idee, o partiti regio-
nali e provinciali, invece che partiti politici
nel vero senso della parola.

ricchezza del paese che li possiede. Bisogna
adunque studiare e classificare questi ter-
reni e cercare quelle combinazioni dell'inte-
resse privato, dei Consorzi, dei Comuni, della
Provincia e dello Stato, per cui sia econo-
mamente possibile il graduato e continuo rim-
boscamiento delle nostre montagne. Bisogna
studiare quali specie di legname si possano
con maggiore facilità e profitto coltivare se-
condo le diverse altezze, posizioni ed esposi-
zioni. Notiamo che questa restaurazione silva-
na è una delle condizioni, per le quali potran-
no prosperare le nostre industrie.

La pastorizia è la vera ricchezza della mon-
tagna, perchè ne è la più appropriata colti-
vazione, massimamente dacchè i suoi prodotti
si possono facilmente cambiare con quelli dei
paesi vicini. Ma la pastorizia, per diventare
dovolmente utile, deve trattarsi anch'essa
come un'industria. Si deve cioè occuparsi di
molto del miglioramento dei prati e dei be-
stiami e del prodotto di questi ultimi, in guisa
da renderli maggiormente commerciali. Le
colmate, le irrigazioni di monte, le concima-
zioni sistematicamente usate dietro i principi
della scienza e del tornaconto, potranno facil-
mente raddoppiare il prodotto dei nostri prati
e paschi di montagna. Ed anche qui sono da
studiarsi le combinazioni per fare nei singoli
casi concorrere ad un tale scopo l'interesse
privato e quello dei Consorzi e dei Comuni.

Il miglioramento del bestiame e del caseificio
sono i due altri mezzi da far fruttare di più
alla pastorizia paesana delle montagne. Ar-
rogli, che se noi introduciamo la irrigazione
nella pianura, la montagna nostra potrà al-
levar le giovenile da latte per essa, come
la Svizzera le alleva per la Lombardia.
Selvicolture e Pastorizia applicate alle con-
dizioni speciali della regione montana del-
Friuli, tanto della Carnia, quanto delle vall-

APPENDICE

Della restaurazione economica del Friuli.

IV

il generale ed il particolare.

Parlando della restaurazione economica del
Friuli, noi non possiamo ammettere, che sia
facile l'operarla, o che si possa fare ad un
tratto, o con mezzi di un solo genere.

Dobbiamo considerare, che scarseggiando
i mezzi, questi dobbiamo procacciarceli a poco
a poco coll'economia, coll'attività, collo studio
e col lavoro, e che dobbiamo adoperare tutti
i mezzi che abbiamo per un graduato miglioramento,
generale e particolare, che ne produca
da sé altri di molti.

Chi scrive non può avere la pretesa d'indicare
tutti questi mezzi particolari, i quali
devono essere trovati dall'ingegno e dall'abi-
lità dei singoli nelle condizioni speciali in cui
si trovano; ma bene può considerare le
condizioni generali del paese, lo scopo a cui
tendere tutti, affinché l'attività individuale si
eserciti in armonia al miglioramento generale
che noi dobbiamo ottenere.

Parlando della restaurazione economica di
questa Provincia naturale, noi dobbiamo con-
siderare per così dire l'ideale da doversi in
un tempo più o meno lungo raggiungere. Dobbiamo
dire che cosa potrebbe e dovrebbe es-
sere il Friuli, se fosse ridotto alle migliori
condizioni economiche possibili.

Questo ideale da noi vagheggiato però in-
tendiamo bene, che non potremo raggiungerlo,
se non partendo dal reale esistente.

Sottilmente il Bonghi ragiona dei partiti politici in Italia; ma fin troppo sottilmente, ed arrestando piuttosto l'esempio ed il paragone di quello che succedette e succede nell'Inghilterra ed in America, che non cercando le ragioni e le spiegazioni di certi fatti nel paese stesso, e nella condotta non soltanto degli avversari, ma anche degli amici politici propri.

In Italia i partiti non si sono formati in uno Stato già esistente, ma nell'atto della formazione di questo Stato; e per questo nel disegnarli e giudicarli non si può andare a prendere a prestito i colori nella storia più antica dell'Inghilterra e più recente degli Stati Uniti. La ragione dei partiti in Italia dovete trovarla nella storia della formazione dell'Italia come Stato nuovo: e se voi considerate questa storia e gli elementi, che concorsero a formare dei sette Stati d'Italia uno Stato solo daccosto a quel Regno di Sardegna, che dovette disfare sé stesso per formare il Regno d'Italia, troverete anche tanta luce da farvi tosto parere evidente la formazione, la perduranza, le oscillazioni, gli errori, i torti, i meriti, le scuse, le giustificazioni di certi partiti, e financo la formazione di un nuovo partito, che al Bonghi parve qualcosa di strano ed anomale, perché ne considera soltanto l'accidentalità della apparenza, non la ragione vera preesistente, generale, italiana, che a lui così acuto ricercatore dovrebbe parere ottima non soltanto, ma tale da doverla abbracciare per sé, se guarda un poce al di là dell'oggi.

Capisco molto bene, che la maggioranza dei lettori non voglia intendere parlare dei partiti politici, e domandi soprattutto che l'Italia abbia un buon Governo una buona Amministrazione. Ma la maggioranza dei lettori, e piuttosto quella degli amministratori, deve comprendere altresì che il modo di governare si può diversamente intendere da diversi, e che questo modo diverso di vedere, e conseguentemente di agire, è appunto ciò che forma i partiti politici; i quali in qualunque paese libero sono inevitabili. Dove non c'è libertà, i diversi modi di governo non si fanno strada, che col mutare del regnante, od almeno di chi governa per lui come ministro, ma nei paesi liberi, i diversi e più propri e più opportuni modi di governare non si fanno strada, che mediante i partiti politici, ognuno dei quali governa a suo tempo.

La suddetta maggioranza degli amministratori dirà, che con questo noi in Italia non siamo governati più bene, e che andiamo soggetti a continue oscillazioni e perturbazioni, che guastano sempre più la nostra macchina amministrativa. Ma io troppo facilmente posso rispondere a cotesti, che non si attribuiscono alla libertà gli inconvenienti che provengono dall'essere il nostro uno Stato composto di

delle Alpi Giulie, sono due rami di studii economici pratici di grande ampiezza e di molta utilità per i nostri compaesani.

Svolgendo per bene questi due rami della coltivazione delle montagne, vedranno gli abitatori la convenienza economica di restringere a pochissime la coltivazione dei cereali, e specialmente del granturco, e di migliorare piuttosto quella dei legumi e degli erbaggi, appropriatissima a quei terreni, ed i cui prodotti si potranno smerciare anche al piano, migliorando le nostre comunicazioni.

Ma i monti celano nelle loro viscere tesori per l'industria; e noi dobbiamo scoprirli e sfruttarli. Poi è un tesoro per la regione montana la forza gratuita dell'acqua che cade. Le acque bisogna regolarle ne' monti (ed a ciò contribuisce la buona tenuta dei boschi e dei paschi) bisogna costringerle a coltivare ed a lavorare negli opifici. Date il capitale e l'educazione industriale ai nostri montanari, e potrete approfittare di quelle forze, le quali finora sono in gran parte una ricchezza inutile e perduta. L'industria dell'uomo consiste in gran parte nel far lavorare gli agenti naturali a suo profitto.

Il forte pendio della friulana pianura ha fatto sì, che invece di avere fiumi benefici, noi non abbiamo per la maggior parte che torrenti devastatori, i quali coprono di sterili ghiaie vastissimi tratti, mentre scarsissima di fertilità è la maggior parte della pianura alta.

È questo forse il più vasto campo per la grande opera della restaurazione economica del Friuli; giacchè è il punto centrico, attorno al quale si può e si deve operare lo stabile miglioramento della nostra industria agraria.

Tutti i nostri fiumi torrenti, che si verranno migliorando nella regione montana per i progressi della silvicolture e della pastorizia, per il regolamento dei piccoli e grandi corsi

sotto in formazione tumultuosa, e quindi forbita e confusa, inconvenienti a far inscomparire i quali occorre per lo appunto di raccogliere le buone idee amministrative in un nuovo partito politico, il quale colla sua esistenza o positiva affermazione distrugga i partiti politici nati nella formazione dello Stato, e quindi destinati a perire e da doversi al più presto possibile distruggere.

Il giorno in cui si poté dire ufficialmente: *L'Italia è fatta, se non compiuta* — quel giorno si disse con ragione altresì, che: *I vecchi partiti non hanno più ragione di esistere* — e quel giorno altresì nacque nelle menti di moltissimi quel nuovo partito, il quale dovrebbe amministrare l'Italia già fatta, e non più formarla; partito la cui apparizione fece strabiliare il Bonghi, che mentre disseca i vecchi partiti, li schiera attorno a sé e vuole mantenerli vivi, facendogli paura che un altro venga a prendere il loro posto, un altro al quale pare a lui di non poter mai appartenere, perché lo portano altrove le sue relazioni personali, e perché non ama le persone colle quali si manifesta, e che pure dovrebbe essere il suo, se egli è quel fino analizzatore de' partiti che può parere.

Io capisco che potrà parere fuori di luogo il trattare di così grave materia in un giornalino provinciale, com'è il *Giornale di Udine*; ma siccome io so che i Friulani si distinguono per sodezza di carattere, e siccome amo questo paese, che deve mostrare la vitalità della nazione italiana ai confini non compiuti del Regno d'Italia, così non dubito che almeno alcuni di essi mi prestino benevola attenzione in un ragionamento su cose cotanto serie.

Io poi ho una opinione mia particolare circa alla stampa provinciale in Italia; ed è che tocchi ad essa portare alla stampa politica centrale, troppo partigiana e troppo già viziata, le ispirazioni del buon senso, della imparzialità, e di quel calmo ragionare, che mette al disopra dei partiti coloro stessi che comprendono la ragione e la necessità della loro esistenza.

Oltre a ciò, è un fatto che, a meno di ricorrere all'opuscolo, uno che voglia parlare di cose politiche in modo non partigiano, non troverebbe facilmente accesso nei giornali politici della capitale, nei quali dovete dire, non il vostro, ma il pensiero altrui.

I BORBONICI.

Leggiamo nell'Italia di Napoli: Da Roma riceviamo notizie importantissime sulle quali richiamiamo la più seria attenzione delle autorità locali.

Sembra che alcuni nostri deputati di parte clericale, abbiano fatto lega con qualche diplomatico francese in Roma, allo scopo di rendere possibile un progetto che già da qualche tempo si va matando nell'ombra e nel mistero.

e per l'imbrigliamento delle acque, per le colmate e per le irrigazioni, si prenderanno allo sbocco colle grandi opere idrauliche, si costringeranno a dare all'irrigazione ed all'industria tutte le loro acque, a far servire di colmata le torbide, a restringere il loro letto tra le sponde difese ed imboscate, ed a coprire di belle macchie verdeggianti quei greti, che ora occupano tanta parte del nostro paese.

L'alta e la media pianura irrigate daranno una maggiore ricchezza ed una maggiore stabilità all'industria agraria di tutta quella regione, la quale economizzerà anche una parte delle sue forze manuali; e queste si distribuiranno in parte a sussidiare la crescente industria delle nostre città e borgate pedemontane, in parte a rifare con arte più perfezionata i vigneti dei deliziosi poggii della nostra amenissima regione delle colline, che daranno ottimi vini e frutta anche per il commercio coi paesi settentrionali, in parte al bisogno della agricoltura novella delle terre basse.

In quest'ultima regione della pianura bassa e sottomarina le acque sgorgano da tutte le parti, e sovente fanno il suolo acquitrinoso e paludoso. Ivi però è depositata la fertilità antica delle nostre montagne e delle terre superiori; fertilità, che sovente non è punto utilizzata.

Che cosa è da farsi per utilizzare quella regione? Regolare il corso delle acque, recingere, prosciugare, fognare, colmare il suolo, secondo le diverse località, cavare profitto del terreno guadagnato ove colla coltivazione dei cereali, del riso e del canape, ove coi prati naturali od artificiali, irrigatori od asciutti, ove coi boschi cedui. Quella regione richiamerà la mano d'opera dal dissopra, e si popolerà, essendo sana di natura sua, ogni poco che s'impedisca la stagnazione delle acque. In que' fiumi, su que' canali, in quelle lagune,

I primi accordi vennero presi a Roma, o tra noi non manca qualche porporato che si da maestro di cappella, sostituto da quei tali deputati di cui abbiamo fatto cenno.

Il progetto è di avversare l'unità d'Italia, minandola in ogni senso e far proseliti per colpire il momento favorevole a disegni liberticidi e antinazionali.

A tali progetti si ranaoderebbero qualche giorno, o recente pubblicazione; o non vi sarebbero estrane i visaggi di certi personaggi politici che da qualche giorno sono in movimento.

A Napoli si raccolgono denari e si mandano al palazzo Farnese. Vi è qualche antico fedelone che manda cinque mila scudi all'anno al suo padrone.

Si assicura che dai briganti si manda denaro al Borbone nel seguente modo:

I fattori di certi patrizi, vecchie cariatidi di un trono caduto, sono i più solerti manutengoli dei briganti. Essi raccolgono il denaro che gronda sangue e per mezzo di un noto banchiere napoletano si fa la spedizione a Roma.

Da Roma poi il Borbone non ha che mandare cordoni e ciondoli, e promesse, e incoraggiamenti di ogni sorta: specialmente dopo il ritorno di Maria Sofia, la quale pare che sia una delle principali ruote di questa macchina infernale, che scoppiera nel vuoto.

Progetti Finanziari.

Intorno ai progetti finanziari che si attribuiscono al signor Cambray-Digny scrivono da Firenze alla Lombardia:

Finora il velo più opaco copre e nasconde al pubblico gli intendimenti dell'onorevole ministro. Io posso dirvi soltanto che il primo e il più grande progetto di cui egli sta occupandosi è quello di una riforma, che dicono radicale, nel sistema di percezione delle imposte, ma su quali basi il ministro intenda stabilire il proprio sistema è ciò che per oggi non sono in grado di dirvi con sufficiente esattezza.

Io so che, malgrado le smentite dei giornali ufficiali, il Digny ha accarezzato per qualche tempo il progetto di istituire una tassa unica presso a poco sulle basi dell'antico testatico toscano. Vero è che poi il progetto è stato messo in disparte in seguito alle molte e gravi difficoltà della applicazione che da molte parti furono fatte osservare al ministro.

Volendosi accostare agli antichi sistemi finanziari d'Italia, io credo che qualcosa di utile potrebbe piuttosto trovarsi nei modi di esazione già vigenti. Per esempio i contribuenti toscani ricordano sempre con desiderio l'antico sistema di riscossione già vigente in questa provincia, per cui le tasse si pagavano annualmente in sei rate bimestrali, sistema che non obbligava i contribuenti allo sbors di somme considerevoli in una sola volta, né lo erario ad aspettare per interi semestri le somme che gli erano dovute.

Mie informazioni mi permettono pure di dirvi che si lavora più che mai per condurre a termine il progetto di una operazione sulla privativa dei tabacchi. Si vorrebbe, come dossi già altra volta, un appalto generale, e per di più tentare su vasta scala la coltivazione del tabacco in Italia.

Giovani ingegneri sono stati inviati all'estero dal Ministero delle finanze per studiare questa parte collo intendimento di farne poi direttori tecnici di stabilimenti e manifatture.

Nel mentre però che si stanno studiando progetti e migliorie in questo ramo di amministrazione, sarebbe bene che il Ministero delle finanze con buone ispezioni, e con ragionate disposizioni procurasse di far cessare le lagnanze che di frequente si ripetono sul modo con cui si fanno e si eseguiscono i contratti

in quelle marittime spiagge i Friulani torneranno a conoscere il vantaggio almeno della piccola navigazione, e vedranno che il mare è pure una parte della loro ricchezza da non disdeggnarsi.

Essi che vanno a secondare col loro lavoro molte provincie dell'Impero d'Austria e della Germania meridionale, che si spargono in altri paesi del Veneto e dell'Italia, capiranno che l'Adriatico, la parte meridionale della Penisola, il Levante possono essere campo alla loro attività.

Ma qui entreremo a parlare delle relazioni dei nostri col di fuori, mentre basta oggi considerare il paese in sè stesso.

Ognuno vede, che una trasformazione del Friuli, che si venga grado operando, come noi l'abbiamo indicata, sarebbe una vera restaurazione economica, ed oltre a ciò una unificazione degli interessi di tutti i suoi abitanti. Si comprende che per tutto questo ci vuole molto studio e molto lavoro, un'apposita educazione della nostra brava gioventù ed uno svolgimento rapido e straordinario della attività paesana ed anche del tempo; ma ognuno comprende altresì, che senza di questo non sarebbe da sperarsi la restaurazione economica del nostro paese in armonia all'Italia intera.

Però noi vogliamo figurarci per un momento questa opera di restaurazione già avanzata; e quale conseguenza di essa vediamo i nostri monti ricchi di selve, le quali danno luogo a molte industrie locali, cercate nelle loro viscere per le ricchezze minerali, con bestiami triplicati, con qualche industria in tutte le valli; vediamo coronati di vigneti o di frutteti tutti i nostri colli, verdeggianti praterie sull'alta e sulla media pianura, scomparsi i ghiareti, ed in loro vece molte fratte e boscheglie, belle cascine quanto quelle della Lombardia sparse dovunque sul piano; vediamo che gli ani-

di acquisto di foglia, o sul modo forse anche per giore con cui si lasciano deporre in magazzino chi da lavorarsi o già lavorati.

La fame in Prussia.

Sono strazianti le descrizioni che ci recano i generali prussiani della carestia e della fame che traggono le provincie orientali della Prussia. Uomini giovani e robusti, madri con lattanti che danno latte al collo avvolti in panni, si trascinano in centri di villaggio in villaggio, in cerca di pane e di lavoro. Accattano a mala pena quanto basta per non cadere sfiniti; ma lavoro in nessun luogo. Ed a casa i vecchi languenti! E gli infelici che non possono muoversi! E le famiglie che derelitte implorano soccorso. A ciò si aggiunga un freddo intenso, straordinario di 25 a 28 gradi, ed un tifo epidemico che micidialmente le vittime della fame fra le classi più numerose. In molti distretti la fame raggiunge quest'ora un aspetto assai pericoloso. A Memel, per es. i mendicanti assalirono le botteghe portando via viveri e danaro.

Timori.

Lo stato malaticcio dell'Europa inspira al *Morning Advertiser* un articolo amaro ed insultante per la Francia; ecco un estratto di detto articolo:

E già da tempo che siamo avvezzi a sentir parlare di punti neri sull'orizzonte politico; ma oggi tempestosi nuvoloni saturi di sciagure perciò oscurano l'aurora dell'anno testé incominciato. E ogni parte si teme una crisi violenta. Che sarà? Quando scoppiera questa crisi? Quale ne sarà l'estensione, quale la durata? Queste sono le quistioni che preoccupano presentemente gli spiriti. Che cosa per succedere gli sguardi tutti sono rivolti alla Francia come quella dal cui seno (specialmente dopo l'avvenimento al trono di Luigi Napoleone) sempre partì la scintilla dei sconvolgimenti generali d'Europa. La Francia è malcontenta, ella fu umiliata, ingannata, perde la stima di sé stessa, e dopo aver potuto per il passato vantarsi per il suo primato in Europa come potenza intelligente e militare; ora si vedrà minacciata da potenze dalle quali non era usata prender consiglio. Questa Francia si gloria, e con ragione, d'aver versato il sangue dei suoi figli come l'acqua per fare quella rivoluzione che apportò al mondo intero un'era novella di libertà, ed ora le spogliata d'ogni libertà ed al disotto di quelli che ella era abituata a guardare come quasi privi di ogni libertà.

Riferiamo testualmente le parole della *France* sull'opuscolo: *La Papauté et l'Italie*, accennato in un telegramma:

Sotto questo titolo, scrive la *France*, venne alla luce un opuscolo d'un interesse eccezionale e che si attribuisce a un personaggio il cui giudizio soggiorni di tal fatto acquista una grande autorità per le importanti missioni in cui venne adoperato.

Questo scritto è breve, preciso, e porta l'impronta di più sincero patriottismo non che delle più maturate convinzioni.

L'autore di questo scritto è decisamente un amico dell'Italia: ma ha l'anima e il criterio politico francese e dichiarasi energicamente fautore del mantenimento del potere temporale; desidera che l'unità d'Italia si consolidi, pur prevedendo che Roma sarà lo scoglio alle aspirazioni unitarie degli Italiani.

mali allevati in montagna, sfruttati nelle cascate della pianura, s'ingrassano nei ricchi pascoli sottomarina e s'imbarcano sopra trabocchi friulani e portansi nel consumo di tutti i porti dell'Adriatico; vediamo che non c'è un piede della superficie friulana, che si possa dire affatto sterile, e che ogni suolo dà i frutti appropriati; vediamo le strade ferrate economiche diramarsi dai centri dell'attuale, ed andar a raggiungere le città e borgate pedemontane e delle valli più aperte, e quelle sottomarina; vediamo Udine, animata dalle acque del Ledra e Tagliamento, diventare una città industriale, coronata da tante altre città, come Gorizia, Cormons, Cividale, Tarcento, Gemona, Tolmezzo, Sandanile, Spilimbergo, Maniago, Pordenone, Aviano, Sacile, San Vito, Portogruaro, Latisana, Palma, Aquileia, Grado ecc., per le quali essa è centro bancario e commerciale; vediamo che l'attività friulana ha creato in questo paese colla prosperità economica locale, la resistenza alle invasioni straniere, ed un'attrazione verso le popolazioni miste che si trovano entro al confine geografico e naturale dell'Italia; vediamo che l'Italia in cima all'Adriatico si presenta come una nazione rinnovata, la quale saprà competere con quelle del Nord e non si lascierà certo sopraffare da loro; vediamo . . . ma quello che bisogna credere si è il da farsi per raggiungere questo ideale.

Prima di tutto ognuno vede quanti studi teorici e pratici, generali e locali occorrono soltanto per avviarsi su questo cammino, e per additare all'industria paesana il modo di procedervi. Però noi abbiamo molti elementi nostrani ed importati, per aiutarci in questi studi. Basta avere la volontà e saper trovare il modo di valercene.

PACIFICO VALUSSI.

Preparativi guerreschi in Francia.

— In altro numero abbiamo riferito che l'armamento delle città di frontiera, come Strasburgo, Mezidres, Metz e Lilla, era spinto colla massima alacrità.

Se dobbiamo credere al *Journal de l'ouïe* ordinati pressanti e reiterati sarebbero giunti nel mezzogiorno della Francia per mettere in istato di completa difesa un certo numero di piazze, tra le quali Antibes e Villafranca (Nizza).

— Scrivono da Nancy: Il maresciallo Bazaine è di ritorno dal giro di ispezione delle piazze forti appartenenti al suo dipartimento militare. Sopra tutta la frontiera francese del nord-est, le città di guerra sono messe sullo stesso piede di difesa di quello degli altri Stati. Gli esperimenti delle torpedini sotto marino che si sono fatti in Brest riuscirono si beno che il vascello *Wagram* fu completamente ferito, rotto, tanto che si è costretti a demolire sul luogo ciò che non rimane, mentre avevano l'intenzione di rifare gli esperimenti sugli avanzati. Essi invece saranno fatti sul *Fulton*, avviso a vapore già destinato ad essere demolito. Si vede che la scienza di uccidere gli uomini fa tutti i giorni nuovi progressi; speriamo che quanto prima si trovi il modo di distruggere di un sol colpo una fortezza, un esercito, una nazione, e finalmente la razza umana.

A proposito d'armi, pare che il governo non sia soddisfatto della fornitura dei Chassepot commessi alle manifatture estere. Fortunatamente gli stabilimenti francesi hanno riparato all'inconveniente, mentre si assicura che fra settimane non vi sarà un solo soldato del nostro esercito che non abbia il nuovo fucile. I vecchi fucili riformati serviranno ad armare la guardia nazionale mobile, la gendarmeria e tutti i corpi delle truppe sedentarie.

— Fra le disposizioni militari prese dalla Francia alla frontiera è anche l'armamento del forte *Les Russes* sul monte Jura, che ricevette in questi giorni cento cannoni del nuovo calibro. Su questo fatto un ufficiale svizzero scrive in un giornale di Basilea alcune considerazioni importanti. A suo giudizio l'aumento d'artiglieria in *Les Russes* non avrebbe nessun significato come misura di difesa; si vuole farne adunque una base offensiva, cioè un punto d'appoggio per un attacco, che potrebbe esser diretto dei pari contro la Svizzera e contro la Germania meridionale. Lo scrivente raccomanda la vigilanza, e caso mai la Svizzera dovesse pigliar le armi per la sua neutralità, consiglia di prendere *Fauconey* e il Cialese, senza dei quali essa non ha una frontiera suscettibile di difesa.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Pare che una parte della Sinistra volesse ad ogni costo assalire, fino da sabato scorso, il Ministero; ed avesse proposto e sostenuto questo consiglio in un'adunanza generale del partito. Quel consiglio non prevalse, come si vide col fatto. Mi si dice ora che coloro, i quali lo avevano proposto, abbiano avuto a male che fosse respinto, e ne sia fieramente sfidata anche la parte più moderata che lo respinse.

Questo dissenso sarebbe giunto a tale, secondo si riferisce, che si trattorebbe persino di fondare un giornale per fare il contr'altare alla *Riforma*, come la *Riforma* lo fece al *Diritto*. Ma come il partito del *Diritto* tende sempre più ad avvicinarsi al partito governativo, così quella del nuovo giornale spingerebbe i suoi avvamposti fino all'*Unità Italiana*.

Roma. Il *Corriere Italiano* riceve una corrispondenza da Roma nella quale si narra come i francesi lavorino con una furia tutta particolare ad erigere fortificazioni.

L'opera serve continuamente, senza un momento di pausa, giorno e notte al lume artificiale e persino durante le feste solenni, come accadde ultimamente all'occasione dell'*Epifania*.

ESTERI

Austria. La dimissione del generale John dal ministero della guerra segna il termine alla prevalenza del militarismo, già tanto potente in Austria, e mette quel governo sulla via del disarmino, unica per avventura che, generalmente accettata, valesse a deprecare la conflagrazione europea.

Ma l'uscita del generale John dal potere ha puro un altro senso. Abbiamo da buona fonte che l'ambasciata francese fissa ogni sforzo presso l'imperatore onde mantenesse col ministro anche il suo programma, che era quello d'apparecchiarsi alla guerra, e al primo cenno di questa darvi dentro in compagnia della Francia.

È dunque un nuovo scacco della politica napoleonica, in forza del quale i famosi piani d'alleanza, combinati a Salisburgo e più tardi a Parigi, cadono precocemente imbozzacchiti.

— Si scrive da Lubiana che nel banchetto che ebbe luogo colà in occasione dell'adunanza dei ministri e fonditori ed al quale presero parte 80 individui, un impiegato superiore di montanistica, tedesco di nascita, portò ad unanime soddisfazione un brindisi in lingua slovena ai tre deputati della dieta cragnolina ivi presenti.

Secondo il *Zuk*, un impiegato governiale che funge quale rappresentante del capo provinciale, a voce marcata si pose ad oppugnare che come la lingua francese serve di legame fra i diplomatici, così la lingua tedesca deve esser quella che unisce tutti i membri dello stato in Austria, dimostrando

con ciò d'esser dossi austriaci. Qui non si è troppo convinti della verità di quanto asserisce il signor rappresentante governiale, che cioè la lingua tedesca faccia buoni austriaci, mentre in tal caso tutti non tedeschi non lo sarebbero.

— Ci viene trasmessa una circulare della Società del tiro a segno austriaco che invita per questi giorni gli italiani ad assistere alla fiera fiera del borgo che si terrà a Vienna.

In essa si avverte che la direzione della Società ha preso tutte le disposizioni perché nulla abbia a mancare agli occorrenti a quella fiera.

Inghilterra. La corrispondenza che il *Times* riceve da Dublino non lasciano sperare che i feniani abbiano menomamente scemato la loro fierezza e il loro ardimento. In tutte le principali città d'Irlanda regna il massimo spavento, e la pubblica tranquillità potrebbe essere da un istante all'altro compromessa nel modo più grave. Si fanno numerosi arresti ogni giorno, ma il fenianismo ha preso tale estensione che le autorità sono quasi obbligate a disperare d'aver in mano la fila di questa tremenda cospirazione che minaccia l'esistenza della costituzione inglese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Municipio di Udine ha pubblicati i seguenti avvisi. Incomincia da domenica 10 gennaio, ed in tutti i successivi giorni di festa dalle ore 9 alle 11 ant. avrà luogo, per i giovani che hanno oltrepassato il dodicesimo anno, presso la scuola comunale di S. Domenico un insegnamento elementare diviso in tre corsi: il primo per gli analfabeti, il secondo per coloro che sanno leggere, scrivere e conteggiare stentatamente, ed il terzo per quelli che sono in tutto ciò sufficientemente istruiti. La divisione in tre corsi seguirà dietro apposito esperimento.

Presso lo Stabilimento di S. Domenico è fin d'ora aperta la iscrizione in tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 antim.

Dalla Residenza Municipale, Udine, li 11 gennaio 1868.

Il Sindaco
G. GROPPERO.

Volendo meglio regolare la formazione dei prezzi medi delle granaglie il Municipio determina:

Che tutti i sensali di granaglie debbano giornalmente notificare i prezzi delle compravendite segnate col loro mezzo, all'Ufficio della Segreteria Municipale dove è aperto fino da oggi un apposito registro.

Dovendo tale disposizione essere gradita anche dai possidenti così essi pure s'invitano a voler notificare le vendite che saranno per fare.

Dalla Residenza Municipale, Udine, li 9 gennaio 1868.

Il Sindaco
G. GROPPERO.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari. — Nomine nel personale per la direzione della provincia di Udine;

Laurin cav. Francesco, direttore incaricato. Baroni Giovanni, primo segretario reggente. Famea dottor Antonio, segretario. Alberino Antonio, id. Brigo Giovanni, id. Cucchin dott. Annibale, sottosegretario, Costanzo Luigi, id. Demedici Camillo, comm. Conforti Francesco, scrivano, Astolfi Antonio, id. Zanardelli Anacleto, id. Chiaratti Francesco, id. Lodi Pietro, id. Peggion Costantino, id. Bonzio Gio. Battista, inserviente.

Milani Pietro, ispett. reggente 1.º circolo (Udine). Trevisan Pietro, id. 2.º id. Ughi Giuseppe, sotto ispett. 1.º Distretto (Udine). Finozzi Gaetano, id. 2.º id.

Sussidio di L. 1000 alla Società del Tiro a Segno del Friuli. — L'onorevole Ministro dell'Interno accordò alla Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli un sussidio di lire mille sulle 50 mila stanziate nel proprio bilancio a tale scopo per tutte le Società dello Stato.

Gabinetto di Lettura. — I soci del Gabinetto di Lettura sono invitati all'adunanza che si terrà il 19 corrente alle ore 6 pomeridiane nel Gabinetto medesimo. Gli oggetti dell'adunanza sono: Nomina delle cariche e presentazione del resoconto.

L'Istruzione popolare a Sacile. — Da Sacile ci scrivono in data del 10 gennaio:

L'istruzione popolare, già iniziata con tanto favore e con tanto profitto in Sacile fino dal scorso estate collo lezioni festive, delle quali si ebbe a far cenno in questo giornale, si continua con un concorso e con una prosperità da superare le più esigenti aspettative dacchè fu riattivata sotto la forma completa di scuole serali e festive per gli adulti.

Aperto questo scuole solennemente col giorno 10 del p. p. novembre, contano di già 155 analfabeti iscritti, fra i quali 25 donne. I maschi sono divisi in tre classi ciascuna delle quali ha due volte alla settimana istruzione di lettura, scrittura, ed elementi del conteggio. Le donne sono riunite in una sola classe, e ricevono lezioni degli stessi argomenti la mattina d'ogni giovedì e domenica, sotto la sorveglianza d'una patrona delle scuole serali. Nelle altre

sero della settimana non luogo lezioni scientifiche libere, e precisamente alternativamente di Storia Patria, di Geografia, di Agraria, di Igienia, di Fisica, e Cosmografia; ed il concorso a queste, anche del ceto colto e del sesso gentile, soddisfa veramente l'amor proprio dei docenti e ne compone le fatiche.

Così Sicilia avrà alla fine del prossimo marzo centocinquanta analfabeti di meno, e se questo avvenimento si effettuisse in simili proporzioni per tutta l'Italia, sparirebbe in un paio d'anni o poco più dalla nostra patria la vergogna del tanto analfabetismo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 15 gennaio

(K) Come avrete veduto dal resoconto del Parlamento, il Rota ha voluto ridestare la discussione sopra gli ultimi avvenimenti presentando un'altra serie di documenti, che in breve sarà pubblicata. Io non so capire quale profitto possa ridondare al paese da una nuova discussione su fatti sopra i quali ciascuno ha già pronunciata la propria opinione. Ma pare che per certuni gli interessi della Nazione sia ancora da posporvi agli interessi individuali, dai quali poi al paese è venuto quel bene che tutti abbiamo opportunità di conoscere.

Pare che i clericali intendano di uscire affatto dall'astensione in cui parecchi tra loro si sono finora tenuti. Attendiamoci quindi ad una nuova campagna degli ultracattolici, incoraggiati dai nostri errori e dalle nostre discordie. L'*Unità cattolica* annuncia questa ripresa generale delle ostilità con le seguenti parole che dovrebbero ammaestrare i liberali e far loro smettere quelle misere gare che si dividono e ne scemano il potere e l'importanza. « Tutti unanimi e concordi, dice il diario della reazione, procureremo di popolare i Consigli comunali e provinciali e la Camera dei deputati di persone veramente cattoliche. Prepariamoci finora alla gran lotta, giacchè non può tardare il tempo in cui l'Italia verà mostrarsi in tutta la sua dignità ed in tutta la sua potenza ».

I liberali se l'abbiano adunque per detto, e si preparino anch'essi alla gran lotta, alla quale i clericali si apprestano, se non vogliono che l'oscurantismo e il regresso, oggi esautorati, ritornino a trionfare e a dominare.

Mi si afferma che il conte Arese, dopo un lungo colloquio col presidente del ministero, è partito per Parigi con una missione confidenziale.

A proposito del presidente del gabinetto, egli ha dato un gran banchetto in onore dei nuovi ministri inglesi e danesi accreditati presso la Corte d'Italia. Oggi poi ha luogo un altro banchetto a Corte con invito di tutte le autorità civili e militari, in onore del duca e della duchessa di Aosta. Questi ultimi partiranno da qui dopodomani, per recarsi a Napoli dove passeranno tutto l'inverno.

E giacchè sono a parlare di feste vi dirò che gli ambasciatori di Francia e di Spagna hanno mandato in patria le loro famiglie per non essere obbligati a dar delle feste durante la stagione di carnevale. L'invece l'ambasciatore turco ne dà una questa sera medesima che si dice abbia a riuscire magnifica.

Sono stati chiamati a Firenze i generali Cialdini, Lamarmora, Bixio e alcuni altri grandi ufficiali, i quali formeranno un Comitato destinato a introdurre alcune riforme relative all'amministrazione ed al servizio dell'esercito.

Credo di sapere che S. M. il Re intenda di recarsi a Napoli in breve. Poco dopo il principe Umberto farà il giro di tutte le provincie napoletane.

L'ex-ministro dell'interno marchese Gualterio fu nominato ministro della Casa Reale.

È giunto in Firenze S. A. il principe Guglielmo di Würtemberg.

La *France* loda la circolare del nostro ministro dell'interno ai prefetti, perché sembra ispirata dall'idea del rispetto alla legge, dell'ordine e dal desiderio di dare all'Europa e alla Francia la guarigione, che i buoni rapporti dell'Italia colle potenze non saranno più turbati da molti illegali.

Il *Memorial diplomatique* dice che la Prussia, volendo sbarazzare i suoi arsenali dalla sovraffusione di fucili ad ago che più non servono dovendo le armi prussiane esser portate al livello dei Chassepot, ha offerto all'Italia quei fucili a poco prezzo, e con grandi facilitazioni, e l'Italia ha accettato, molto più che essendo tutte le fabbriche di armi europee occupate nell'adempire commissioni per conto delle varie potenze, non hanno tempo di fare quelle date loro dall'Italia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 Gennaio

Discussione del progetto sul marchio dell'oro e dell'argento.

De Blasis sostiene il progetto.

Nisco lo combatte e così pure Cappellari che lo dichiara vessatorio e presenta un contro progetto per la libertà del commercio e dell'industria.

Lampertho, relatore, sostiene il marchio

obbligatorio anche per la utilità che reca alla finanza.

Il Ministro d'agricoltura difende pure il progetto, dice che l'Italia deve uniformarsi in ciò alla maggior parte degli Stati d'Europa.

Si delibera di discutere gli articoli respingendo altre contro proposte.

È annullata la elezione di Acerra.

Firenze, 15. La discussione del bilancio attivo alla Camera comincerà venerdì.

La *Gazzetta di Firenze*, parlando della nomina di Gualterio a ministro della R. Casa

dice: « Crediamo questa notizia immatura. Infatti quantunque sia nella mente di S. M. di devenire a tale nomina, il relativo decreto non è per anco sottoscritto. Frattanto Gualterio parte stasera per Roma ».

Parigi, 15. Il *Constitutionnel* annuncia che Louis Boniface è morto.

New York, 14. Il Senato adottò la proposta tendente a reintegrare Stanton. Dicasi che domani il posto di Grant.

La Camera adottò una legge che dichiara essere necessario un accordo di due terzi della Corte suprema per decidere che qualsiasi atto del congresso è contro la costituzionalità.

Londra, 14. Nel processo dei feniani a Cardiff dieci fra i prigionieri furono rilasciati.

Bruxelles, 14. Camera dei deputati. Frère Orban dice che uno dei motivi del cambiamento ministeriale fu la mancanza di accordo fra il clero ed il governo nella questione delle scuole degli allievi. Soggiunge che la politica del governo non sarà mai modificata. Dichiara che la questione della confidenza è affatto estranea alla crisi ministeriale.

Parigi, 14. Corpo legislativo. Continua la discussione del progetto di legge relativo al reclutamento dell'esercito e della guardia nazionale mobile.

L'art. 14 è adottato a scrutinio segreto con 197 voti contro 60. L'intero progetto è approvato con 199 contro 60.

La Camera decise di mettere all'ordine del giorno, nella prossima discussione, l'interpellanza di Lanojni, ma sui cimiteri di Parigi, sul progetto di legge sulla stampa e su quello sul diritto di riunione.

La Camera è aggiornata fino al 27 corrente.

Lisbona, 14. La Camera dei deputati è sciolta; la nuova Camera è convocata per il 27 aprile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

p. 3

AVVISO

Vengono invitati i Creditori della Ditta Nicolò Fornizzi Negoziente Chincaglie in Palma, a voler insinuare presso il sottoscritto Notaio a tutto il giorno 12 febbraio p. v. mediante regolare Istanza munita di Bollo, le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti sotto le avvertenze e comminatore dei S. 23, 35, 36 e 38 della Legge 17 Dicembre 1862.

Palma 11 Gennaio 1868

Il Commissario giudiciale

LUIGI D.r DE BIASIO Notaio.

N. 471 p. 3
Prov. di Udine Distretto di Latisana

Il Municipio

DI PALAZZOLO DELLO STELLA
AVVISO

A tutto 31 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola Elementare inferiore di questo Comune con l'annesso stipendio annuo di It. L. 400 — pagabili in trimestri posticipati.

L'istanza dovrà essere prodotta a questo protocollo corredata dai documenti seguenti:

- a. Fede di nascita.
- b. Attestato di moralità emesso dal Sindaco di ultimo domicilio.
- c. Certificato medico di sana fisica costituzione.
- d. Patente di idoneità a norma di Legge.
- e. Finalmente attestato di eventuali servizi prestati.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.
Dall'Ufficio Municipale
Palazzolo dello Stella 31 Dicembre 1867.

Il Sindaco

L. BINI.

p. 3

MAGAZZINO COOPERATIVO DI CONSUMO DELLA SOCIETÀ OPERAIA UDINESE

AVVISO di Concorso.

Coerentemente a delibera presa dalla sottoscritta, s'invitano tutti coloro che credessero potervi espirare, ad offrire alla Società i seguenti generi:

- a) Carne di manzo di I e II qualità
- b) Carne di majale insaccata e lardo
- c) Pane venale comune
- d) Paste in sorte
- e) Legna e carbone.

Le offerte suggellate dovranno farsi in iscritto per ogni partita separatamente, e dovranno essere dirette alla Presidenza del Magazzino non più tardi del giorno 20.

Per maggiori dilucidazioni rivolgersi all'Ufficio della Società Borgo S. Cristoforo Palazzo Bartolini.

Udine 13 Gennaio 1868

La Presidenza

G. B. DE POLI — C. avv. FORNERA — A. NARDINI — G. Cozzi — M. BABUSCO

Il f. f. di Segretario
G. Mason.

p. 3

IL MUNICIPIO DI S. GIO: DI MANZANO

AVVISA

Che a tutto il 31 Gennaio corrente rimane aperto il Concorso al posto di Segretario in questo Comune coll'anno onorario di It. L. 4200 (milla duecento) e residenza in Loco.

Li concorrenti produrranno istanza in bollo legale corredata dalla prova d'identità legale, fisica, morale e l'età maggiorenne.

Sia pubblicato, ed affisso in loco, ed inserito per tre giorni differenti nel *Giornale di Udine*.

Dal Municipio di S. Gio: di Manzano il 13 Gennaio 1868

per il Sindaco
(L.S.) L'Assessore Delegato
GIACOMO MOLINARI.

La Giunta
G. Bigozzi.

N. 31. p. 4.
MAGAZZINO COOPERATIVO
DI CONSUMO
DELLA SOCIETÀ OPERAIA UDINESE
Avviso di concorso.

In base a delibera presa dal Consiglio nella Seduta 14 corr. viene aperto a tutto il 25 detto il concorso al posto di Dispensiere al Magazzino della Società.

Lo stipendio è fissato in It. L. 5 al giorno con l'obbligo del Dispensiere sudetto di procurarsi un facchino a proprie spese. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avallo di It. L. 1000.

Maggiori dilucidazioni si potranno ottenere all'ufficio della Società, Palazzo Bartolini, Borgo S. Cristoforo.

Udine, 14 gennaio 1868.

La Presidenza.

ATTI GIUDIZIARI

Revoca di Procura

Il sottoscritto autorizzato dal sig. Valentino Cossio su Nicolò con mandato 9 gennaio 1868 vidimato dal notaio sig. D.r Francesco Agliati residente in Porlezza Provincia di Como, per l'interesse del detto Valentino Cossio, dichiara di revocare la procura 4 agosto 1866 rilasciata ad Antonio Avioli, in atti D.r Cattulo Rezia, e dall'Avioli passato ad Andrea Cossio di Mestre: colla sostituzione 12 agosto 1866, avvertendo, che qualsiasi atto eseguito dal suddetto Andrea Cossio d'oggi in poi deve ritenersi per nullo ed inefficace.

CARLO RERNA.

N. 278 p. 3
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avranno potuto dimostrare qualche ragione ad azione contro il detto Antonio Simonetti, ad insinuarla sino al giorno 29 Febbrajo 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giulio dott. Manin di Udine deputato Curatore nella Massa Concursuale, o suo sostituto G. Orsetti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pugno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 Marzo 1868 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 33 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato G.B. Strada, e alla scelta della Deleg. dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzione alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Che a tutto il 31 Gennaio corrente rimane aperto il Concorso al posto di Segretario in questo Comune coll'anno onorario di It. L. 4200 (milla duecento) e residenza in Loco.

Li concorrenti produrranno istanza in bollo legale corredata dalla prova d'identità legale, fisica, morale e l'età maggiorenne.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine 10 gennaio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7694 3
EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che, nella sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del giorno 2 marzo 1868 dinanzi a questa Commissione, d'etro istanza di Pietro Com si terrà il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, eseguiti a Domenico, Carlo e Giuseppe Morandini su Domenico di Adorganano alle condizioni dette in calce.

Descrizione dei beni

posti in Adorganano e delineati in mappa di Tricesimo.

1. Casa di abitazione con corte e piccola fabbrichetta sul lato di levante e mezzodi di detto cortile col civ. n. 237 ed in mappa al. n. 2632 di p. 1.40, aust. L. 25.20 stimato aust. fior. 1575.00

2. Terreno arat. vitato piantato detto orto in mappa al. n. 1889 di c. p. 1.28 rend. L. 5.63 . . . fior. 153.65

3. Terreno arat. vit. denominato Braida di Casa in mappa al. n. 1888 di p. c. 3.06, rend. L. 13.74 . . . fior. 336.60

4. Fabbricato ad uso follardore in mappa al. n. 1901 di c. p. 0.07 r.L. 4.20 stimato . . . fior. 280.00

5. Terreno arat. vit. con gelci detto Arodole in mappa al. n. 1848 di c. p. 1.67 r.L. 7.75 . . . 82.92

6. Terreno prativo in fascia ed arativo detto prà Pascut in mappa al. n. 2026 b rendita di p. c. 4.32, r.L. 12.27 stimato . . . fior. 317.70

Totale fior. aust. 2745.87

Condizioni

I. I beni vendansi tutti e singoli, in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente, meno l'esecutante ed i creditori iscritti, depositerà a mani della Commissione giud. il decimo del valore di stima dell'immobile cui sarà per aspirare, e ciò in valuta metallica d'oro o d'argento a corso legale.

III. Entro giorni otto, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, dovrà il deliberatario giustificare il pagamento, in egual valuta, dei creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo di delibera a seconda dei loro diritti, sotto comminatoria di perdita del fatto deposito a vantaggio dei medesimi e reincanto a tutto di lui spese, e come di ragione.

IV. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni fin dalla delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, anche in via esecutiva del relativo protocollo.

Dovrà poi corrispondere il 5/10 annuo sull'intero prezzo di delibera, a datera da questa in avanti, e riporterà l'aggiudicazione definitiva dei beni dopo soddisfatto ogni suo obbligo.

V. Le spese di delibera, ed altra dalla stessa conseguenti, come pure tutte l'imposta insolubile, saranno a carico del deliberatario; ciò che s'intenderà anche a riguardo di altri vincoli cui fossero gravati i beni, senza responsabilità di sorte nell'esecutante.

Il che s'affissa nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento 18 Dicembre 1867

Il R. Pretore

SCOTTI

Steccati.

N. 47745-67. p. 4
EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nel 16 novembre 1854 decesse in Sammardentia Antonio Nazzi su Domenico. Esseido ignoto ove dimorino i di lui nipoti ex sororo Antonio e Maria Crosti su Domenico vengono citati ad insinuarsi entro un anno a questo giudizio dalla data del presente editto ed a presentare le loro dichiarazioni di credito, poiché in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore D. Augusto Cesare loro deputato.

Si affissa il presente nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 28 Dicembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

F. Nordio.

N. 7745 2
EDITTO

La R. Pretura di Aviano nel Friuli rende noto che negli giorni 5 marzo, 9 aprile, e 14 maggio p. v. 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ed innanzi apposita Commissione avranno luogo tre esperimenti d'asta degli stabili caduti in concorso della massa dei creditori di Tassan Mazzocco Angelo q. Tommaso di Marsure, e ciò alle seguenti condizioni:

I. L'asta degli immobili sarà aperta sul dato della stima, e la vendita si farà in tre lotti al miglior offerto.

II. Gli immobili non saranno venduti né al primo, né al secondo incanto a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo sotto le prescrizioni dei S. 140 422 del G. R.

III. Gli aspiranti all'asta dovranno cautare le loro offerte mediante deposito di un decimo della stima di ognuno dei tre lotti in valuta d'oro o d'argento a tariffa legale, ed entro quindici giorni immediatamente successivi alla delibera dovranno depositare in pari valuta in mano della Delegazione del concorso formato dalli signori D.r Giovanni Marchi, sig. G. B. Cirello e D.r Antonio Pollicetti fratelli q. Antonio, mezzodi Zaunnatio Bastianut Vincenzo q. G. B. e Lorenzo ed Antonio pur Zaunnatio Bastianut, ponente Zaunnatio Bastianut Antonio, monti transito promiscuo.

IV. Il deposito del decimo sarà ritirato in fine dell'asta da tutti quegli obbligati, che saranno stati da altri superati nella definitrice offerta.

V. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta con ogni pertinenza e servitù attive e passive senza alcuna garanzia per parte della massa concorsuale, né dei suoi rappresentanti.

VI. Ogni debito di prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, e così a di lui carico le spese dell'asta, trasmissione di proprietà possesso, e voltura degli immobili in proporzione dell'acquisto di taluno, e di tutti i lotti.

VII. Mancando il deliberatario agli obblighi preindicati potranno venire gli immobili ricavati a di lui spese rischio e pericolo, ed a prezzo minore della delibera, coll'obbligo di supplire all'ammontare del prezzo della nuova subasta, e colla perdita del deposito del decimo da convertirsi a pagamento delle spese.

VIII. Adempiute che avrà il possesso e godimento dei beni fin dalla delibera, e potranno ottenerlo, occorrendo, anche in via esecutiva del relativo protocollo.

IX. Succedendo il caso che i beni vengano acquistati congiuntamente da più deliberatari, saranno tutti insolubilmente del prezzo di delibera, ed alle altre condizioni d'asta.

— Immobili da vendersi nel Comune di Aviano.

Lotto I.

Casa rustica di proprietà abitazione con corte, vincolata a servitù rustica di passaggio ad altri particolari posti in Comune di Aviano nella contrada di Costa, in mappa stabile al N. 296 di cent. pert. — 25, rend. lire 7.30.

Confina a levante ed a mezzodi Patoressio q. G. con casa e cortile, ponente questa ragione, e detto Patoressio Vincenzo q. G. nonché Angelo q. Giuseppe Patoressio, monti questa ragione.

Valore di stima it. L. 528.40.

Terreno parte arativo e parte ortale annesso alla suddescritta casa e corte in mappa stabile di Aviano alle n. 298 di cens. p. — 84 rend. L. 2.74. n. 645 di cens. p. — 13 rend. L. — 36.

Confina a levante la casa e corte di questa ragione sopradescritto, e Pollicetti fratelli q. Antonio, mezzodi Patoressio Angelo q. Giuseppe, ponente strada Co-munale, monti strada comunale.

Valore di stima it. L. 465.19.

Lotto II.

Altra casetta d'affitto con corte pesta in contrada di Costa di Aviano costruita di muri a